Francesco e gli Scout d'Europa

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

“Date e vi sarà dato!”. È il messaggio del papa alle centinaia di giovani dai 16 ai 21 anni, di 20 Paesi europei, che per arrivare a Roma hanno percorso la Via Francigena, il Cammino di San Benedetto e quello di San Francesco sulle orme dei santi. L’amore per l’Europa

«La libertà si conquista in cammino. Non si compra nel supermercato. (...) **La libertà arriva in cammino, passo dopo passo, insieme agli altri, mai soli**». «Per favore, non lasciate la vita sul comodino, non accontentatevi di vederla scorrere in televisione, non credete che sarà la prossima *app* da scaricare a farvi felici. “I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta” (*ChV*, 142)». Lo ha detto papa Francesco ai partecipanti all’Euromoot dell’Unione internazionale delle guide e degli scout d’Europa, in udienza in Vaticano. In questi giorni, **centinaia di giovani dai 16 ai 21 anni, di 20 Paesi europei**, hanno percorso itinerari come la Via Francigena, il Cammino di San Benedetto e quello di San Francesco per arrivare a Roma sulle orme dei santi. Ricordando le tappe di questo cammino e i cinque incontri con **i grandi santi che hanno percorso l’Europa** – Paolo di Tarso, Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Francesco di Assisi, Caterina da Siena –, il papa ha sottolineato che essi «non hanno atteso qualcosa dalla vita o dagli altri, ma **si sono fidati di Dio e hanno rischiato**, si sono messi in gioco, in cammino per realizzare dei sogni così grandi che dopo secoli hanno fatto bene anche a noi, a voi, a tutti. Hanno dato la vita, non l’hanno tenuta per sé». Sono cinque le parole che papa Francesco affida ai ragazzi: “Date e vi sarà dato”. Un programma di vita che indica una direzione molto chiara. Il verbo “dare” risuona più volte nell’aula Paolo VI gremita dai giovani. **Dare è «un allenamento di tutti i giorni**. Per questo Gesù fissa come punto di partenza non l’*avere*, ma il *dare*: *date*, cioè iniziate a mettere in gioco la vita!»). **Donando si diventa fratelli, compagni di viaggio nel cammino della vita, il cuore si fa leggero**. «Dare vuol dire smettere di subire la vita e scendere in campo per regalare al mondo un po’ di bene». **Il desiderio di possedere, invece, appesantisce il cuore, rende sempre insoddisfatti, infelici**. Parole che vanno controcorrente: bisogna dare il meglio di sé anche quando può sembrare inutile, anche quando si reputa troppo poco quello che si fa perché, nonostante tutto, non si riuscirà a cambiare nulla. «Dio vi accompagna in questo cammino e tifa per voi, perché diate il meglio», afferma invece il papa. Ognuno è portatore di un dono unico e prezioso e Dio vuole servirsi proprio di questa unicità, perché la vera gioia è nel dono di sé e «la vita si possiede solo donandola». **«Guardate le vostre mani, fatte per costruire, per servire, donare e per dare agli altri»**, prosegue Francesco. «Mi piace pensare a quella che in gergo *scout* chiamate *Partenza*, cioè al momento in cui scegliete di fare del servizio il vostro stile di vita. Aprirsi all’altro, vivere per fare bene all’altro, vivere – per usare le vostre parole – la *fratellanza scout*: se vivete così, *vi sarà dato*». **Anche dal creato si impara la lezione del dono e della gratuità**: «Il creato non ha frontiere: è di tutti e per tutti. Le piante, i boschi, gli animali crescono senza confini, senza dogane. Il creato è un libro aperto che ci dà un insegnamento prezioso: siamo al mondo per incontrare gli altri, per creare comunione, perché siamo tutti collegati. Il creato è fatto per collegarci con Dio e tra di noi, è il *social di Dio*». Solo camminando senza preconcetti si potrà vedere nell’altro un fratello da incontrare con la sua storia, la sua realtà, con cui abitare la casa comune. A conclusione dell’udienza, papa Francesco ricorda il compito storico dei *rover* e delle *scolte* d’Europa, che oggi è più che mai urgente realizzare: **«L’amore per l’Europa, che vi accomuna, non richiede solo osservatori attenti, ma costruttori attivi**: costruttori di società riconciliate e integrate, che diano vita a un’Europa rinnovata; non protettrice di spazi, ma generatrice di incontri. L’Europa ha bisogno di incontrarsi». È importante, dunque, mantenere la rotta giusta, quella del bene, formare uomini e donne che aprano “strade verso l’Alto”. «Vi auguro – conclude –, cari *scolte* e *rover* d’Europa, di essere degli apri-strada sulla

via del dono, apri-strada su questa via del dono, del dare. *Date e vi sarà dato*».